



BERNINI (FORZA ITALIA)
E' SCONCERTANTE: LA CITTÀ È DIVENTATA UNA SUBURRA, VITTIMA DI COLLETTIVI ANTAGONISTI



CRITELLI (PD)
SOLIDARIETÀ A PANEBIANCO, È STATO UN GESTO SQUADRISTA E ANTIDEMOCRATICO



GUARDA I VIDEO
Guarda le Immagini e le riprese delle due azioni contro Panebianco, cliccando sul nostro sito
www.ilrestodelcarlino.it/bologna

ESPERIENZA PERSONALE

«Mi è accaduto molte volte di subire episodi del genere. Propono di discutere dei temi di chi contestava MA quasi mai accettavano»

«Piccolo squadristismo d'altri tempi. Sono atti prepotenti e intolleranti»

Ichino, docente sotto scorta: «Torniamo indietro di decenni»

di FEDERICO DEL PRETE



SENATORE
Pietro Ichino, 67 anni

PROFESSORE, che effetto le ha fatto vedere un docente contestato durante una lezione all'università?

«Mi ha fatto tornare indietro di quattro o cinque decenni – risponde Pietro Ichino, docente di Diritto del lavoro e senatore Pd, da anni sotto scorta –. Dal '68 in università questi atti di piccolo squadristismo accadevano con grande frequenza».

Cosa intende con 'piccolo squadristismo'?

«La pretesa di un gruppo di impedire di parlare, o almeno intimidire, intellettuali non graditi. Anche a me è accaduto più volte».

E come reagiva?

«Proponevo di mettere ai voti di sostituire la lezione con il dibattito sui temi che interessavano ai contestatori. Solitamente si rifiutavano, ma così si evidenziava ancora di più la loro prepotenza. In altri casi mi impegnavo a partecipare a incontri organizzati da loro».

Poi ci andava davvero?

«Ci sono sempre andato. E non me ne sono mai pentito».



ANTAGONISTI

Un banchetto di protesta di Hobo davanti all'entrata della Scuola di Scienze Politiche in Strada Maggiore, dove ieri è stata nuovamente interrotta una lezione del professor Panebianco

LESIGLE

- 1 Il Cua è il collettivo studentesco legato al centro sociale Crash e ha organizzato l'interruzione della lezione di Panebianco di lunedì mattina
- 2 Tornato in scena ieri mattina, Hobo è una realtà autonoma che ha firmato le azioni più eclatanti degli ultimi mesi, come le contestazioni a Salvini
- 3 Storica sigla dell'antagonismo cittadino, il Tpo è attivo da decenni. Il suo leader, Gianmarco De Pieri, era ai domiciliari fino a poche settimane fa

I LIMITI DEL DISSENSO

«Protestare è un diritto se inteso come corollario della libertà di pensiero. Ma non può spingersi a interrompere le lezioni»

Anche per Panebianco non è la prima volta: quanto si rischia a sottovalutare queste azioni?

«Devono essere condannate – soprattutto in Università – per il loro contenuto di prepotenza e intolleranza. Ma nella mia esperienza era molto più pericoloso chi non veni-

va allo scoperto: due militanti del gruppo delle Nuove Br che facevano gli appostamenti sotto casa mia erano miei studenti. E non mi risulta che si mescolassero ai contestatori chiassosi».

Esiste un diritto alla contestazione?

«Certo, se lo si intende come un corollario della libertà di espressione del pensiero. E negli atenei non mancano gli spazi e le occasioni per esercitare questo diritto. Ma non può spingersi alla pretesa di interrompere un corso di lezioni: questo è un reato».

Dobbiamo temere un rischio escalation?

«Credo che anche il collega Panebianco concordi sul punto che questa non è l'emergenza più grave

dell'università italiana».

Come reagire, dunque?

«Contro questi episodi l'arma migliore, insieme alla fermezza nell'impedire il blocco della didattica, è sempre la ricerca del dialogo tra il docente e i contestatori».

Nelle scorse settimane, era emersa la proposta di un Dapo per gli studenti protagonisti di contestazioni violente: sarebbe d'accordo? Queste persone vanno espulse dall'Ateneo?

«Per un singolo episodio di interruzione delle lezioni, l'espulsione mi parrebbe eccessivo. Naturalmente il discorso cambia del tutto se si arriva davvero alla violenza. E anche se la pretesa di interrompere i corsi diventa un'abitudine».

IL NUOVO blitz di una decina di antagonisti del collettivo Hobo, che ha costretto il professore di Scienze Politiche Angelo Panebianco a interrompere la sua lezione, ha trovato la ferma condanna, da parte della vicepresidente della Scuola, Pina Lalli. «È inaccettabile che alcuni giovani impediscano a studenti regolarmente iscritti a un corso di studi di seguire la loro lezione. C'è stato un tentativo da parte di un gruppo di giovani, estranei al corso, di bloccare il corso del professore Panebianco – spiega Lalli –. Siamo stati chiamati, perché i ragazzi e il docente volevano fare regolarmente lezione e abbiamo fatto in modo che questa potesse svolgersi con regolarità».

PER EVITARE che le lezioni di Panebianco vengano nuovamente prese di mira, la Lalli non esclu-

LAVICEPRESIDENTE LALLI «NE PARLEREMO CON L'ALMA MATER, I RAGAZZI IN CORSO VANNO TUTELATI»

La facoltà chiede aiuto: «Le lezioni vanno garantite»



SCIENZE POLITICHE
La vicepresidente della Scuola, Pina Lalli

de nessuna ipotesi: «Ragioneremo insieme anche agli organi centrali di Ateneo su quali posizioni prendere – preannuncia –. Adesso, il nostro obiettivo è trovare il modo per far svolgere regolarmente le lezioni».

Ieri, infatti, Panebianco è stato costretto a cambiare aula per terminare il suo corso di 'Teorie della guerra e della pace'. L'accesso alla classe è stato blindato: ai ragazzi veniva chiesto il badge per evitare che potessero intrufolarsi di nuovo gli attivisti di Hobo non iscritti al corso di studio. «Alcuni ragazzi non erano del corso. C'era una persona che mi ha detto di essere già laureata – spiega Lalli –. Così, per fare una battuta, ho detto: 'co-

sa devo fare per sapere se siete nostri studenti o meno? Chiedervi il badge?». Poi in realtà non li ho neanche visti». La possibilità che questa misura estrema di controllo da eccezione possa diventare una prassi, però, a questo punto è più di una semplice ipotesi. «Vorrei fare in modo che non si arrivi a chiedere il badge ogni volta che si fa lezione. Spero non serva, ma non dipende certo da noi – conclude Lalli –. Se ci sono dei giovani che non sono di un corso e impediscono agli studenti di fare lezione noi siamo tenuti a rispondere alle esigenze degli iscritti che vogliono fare lezione. È un nostro dovere istituzionale».

Francesco Pandolfi